Società. ANORESSIA OGGI Quali reali responsabilità posso avere internet e facebook?

ANORESSIA OGGI

Quali reali responsabilità posso avere internet e facebook?

Secondo una indagine condotta su ragazze adolescenti tra i 12 e i 19 anni, dall'università israeliana di Haifa, Facebook giocherebbe un importante ruolo di responsabilità sull'incremento dei disturbi del comportamento alimentare e in particolar modo l'**Anoressia**.

Il social network più seguito ruba dunque la scena alla Moda, che per anni era stata accusata di proporre modelli femminili eccessivamente magri, al limite della sopravvivenza. Tanto spingere a stabilire un codice etico, firmato da tutte le Camere Nazionali della Moda di tutti i Paesi in cui si tengono le fashion week, secondo il quale doveva essere negato l'accesso in passerella alle modelle al di sotto di un certo peso.

A tal proposito, Franca Sozzani, direttore di Vogue Italia, lancia un appello **per raccogliere le firme contro i siti pro-anoressia**. E nel suo blog sul sito di **Vogue Italia** manifesta chiaramente il suo impegno a combattere l'Anoressia (Fonte Vogue.it <http://www.vogue.it/magazine/blog-del-direttore/2011/03/18-marzo>).

Ma cosa spinge una ragazza nel fiore dei suoi anni a rifiutare il nutrimento? Lo abbiamo chiesto allo psicologo **Stefano Benemeglio**, padre delle **Discipline Analogiche**.

“Il rifiuto del cibo è un effetto traslato - riferisce Stefano Benemeglio- Il cibo è di per sé un bersaglio virtuale, in quanto sostituisce il bersaglio reale che inevitabilmente nell'anoressia, così come nella bulimia, riguarda un genitore. In un soggetto femminile: **anoressia è 'assenza di padre', bulimia è 'assenza di madre'**. Quindi il **rifiuto del padre**, nell'anoressia, si riflette nel **rifiuto del cibo**”.

Secondo Benemeglio dunque, il disturbo relativo all'anoressia è riferibile ad un disagio di **non-accettazione della propria femminilità** dovuta al contrasto con la figura paterna. Alla base del disturbo c'è sempre il rapporto genitoriale, facebook e internet non ne sono direttamente responsabili:

“La cultura sociale è portata a definire anoressica una persona che rifiuta il cibo oltre natura al punto anche di non accorgersene, magari pesa 35kg e dice di dover dimagrire. La percezione di se stessa - spiega Benemeglio- si basa sul concetto di 'non accettazione': l'anoressica deve attaccare la sua femminilità perché la ritiene responsabile di questo contrasto molto forte con il padre, in quanto, a parer suo, il genitore avrebbe desiderato un maschietto anziché una femminuccia.

Di conseguenza l'anoressica tende ad abbassare la propria femminilità in tutte le sue curve e le sue espressioni”.

Ma come si può affrontare l'anoressia per risolvere il disturbo? Benemeglio è irremovibile a riguardo: “Per poter superare la sua non accettazione della propria femminilità, la ragazza che soffre di questo disturbo deve risolvere il problema con il genitore: Il padre nel caso dell'anoressia”.

Esiste anche una anoressia maschile? Stefano Benemeglio ne dà una spiegazione diversa per la patologia: “Difficilmente abbiamo l'anoressia maschile, anche se viene diagnosticata come tale, l'anoressia è un effetto secondario di altro malessere. Spesso è una propria fobia dell'apparato gastro-intestinale. In realtà la troviamo conclamata in modo chiaro solo nel soggetto femminile”.